5. D. 319
407,257

ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XI. Domenica 9 Gennaro 1881 NUM. 1.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Piazza dell'Orat. di S. Marcello 50 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
Cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

AL VATICANO

Nella mattina dell'ultimo giorno del caduto anno 1880, i comandanti dei singoli Corpi ed i Capi di servizio del disciolto Esercito Pontificio avevano l'onore di essere ammessi a privata udienza dal loro Padre e Sovrano il Sommo Pontefice Leone XIII.

Sua Ecc. il Sig. Generale Kanzler Ministro delle Armi che tutti individualmente li presentava, espresse con brevi e ben sentite parole gl'inalterabili sentimenti di fedeltà e devozione che regnano sempre nell'animo di tutti i leali campioni della Santa Sede ; ed augurando in nome di tutti i presenti e degli assenti sparsi per ogni dove, in Europa ed in America, un felice anno al Sovrano Pontefice, ne implorò per essi e per le loro famiglie l' Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre si degnò accogliere benevolmente questi voti, e rispose con lusinghiero discorso nel quale, encomiando la fedeltà e devozione di tutti i difensori del trono Pontificio, diceva non dubitare menomamente che tali sentimenti fossero per indebolirsi nel loro cuore : anzi esser certo che se la divina Provvidenza volesse mettere questi sentimenti alla prova, niuno di essi darebbe in dietro un punto dal suo dovere. Mostrò quindi un vero compiacimento di vedersi contornato dai rappresentanti di tutti coloro che avevano combattuto per la più giusta fra tutte le cause, e rivolse loro parole di caldo affetto. Ci limitiamo a citare solo questo breve brano del suo magnifico discorso.

«... *Pio Nono soleva ricevere gli ufficiali nella festa di San Giovanni, suo giorno onomastico, ed era questo un segno della sua particolare affezione per i militari Pontifici. Io non mi chiamo Giovanni, ma non li amo meno di Pio Nono !* ..... » e quest' altro del quale non potrà sfuggire l'alta importanza :

« *I diritti della Chiesa non si perdono con l'andar degli anni, perchè imprescrittibili. Protestai contro la patita violenza in faccia ai nemici, in mezzo agli amici, e protesto dinanzi a Dio !* »

Concluse in fine col porger loro con ogni effusione la benedizione implorata, per essi per i loro compagni e dipendenti dovunque sparsi, e per tutte le loro famiglie. Dopo ciò, quasi non sapendo staccarsi da quei suoi fedeli, fece il giro dell'adunanza rivolgendo individualmente a ciascuno benigne parole, e così ancora intrattenutosi alquanto con essi con amorevole bontà nuovamente li benedisse.

Dopo l'udienza pontificia S. E. il Sig. Generale Kanzler insieme ai capi di corpi e di servizio si recavano a fare atto di ossequio ed a felicitare Sua Emza Rma il Sig. Cardinale *Iacobini* Segretario di Stato, dal quale ebbero la più benevola e cortese accoglienza.

Lasciarono le loro felicitazioni anche all'Emo e Rmo Sig. Cardinal Nina Prefetto de'SS. PP. AA. momentaneamente assente.

La mattina del giorno sacro alla Epifania del Signore, il Santo Padre riceveva nella vasta Sala Ducale il *pellegrinaggio italiano*: erano circa *mille* persone di ogni grado e condizione. All'indirizzo letto dal Commedatore *Tolli* Presidente generale della Società della gioventù cattolica italiana, Sua Santità rispondeva con un magnifico discorso ed impartiva a tutti l'Apostolica Benedizione. Quindi si degnava ricevere con le Sacre Sue mani le offerte, accompagnate dai singoli indirizzi delle Diocesi, Società e Circoli d'Italia.

S. M. l' Imperatore di tutte le Russie ha conferito la decorazione in brillanti *del distintissimo* Ordine di S. Alessandro Nevsky *all' Emo e Rmo Sig. Cardinale* Jacobini *Segretario di Stato di Sua Santità; decorazione all' Eminenza Sua consegnata giovedì mattina.*

L'ANNO 1881

Eccoci al nuovo anno. Noi non volgiamo uno sguardo retrospettivo all'anno passato. A dir vero, poco o nulla possiamo esaminare che accarezzi le nostre vedute. Guardiamo piuttosto all'anno che viene e facciamoci ragione delle questioni che sovrasteranno sull'Italia.

– Sebbene sia morto il campione più generoso, l'onorevole Salvatore Morelli, pure, gli è certo, che la questione del divorzio si presenterà al parlamento per ora in forma quasi innocua. Ma questo non sarà che il primo passo. Alla massoneria basta però dire il primo motto: allorquando vorrà che la società disciolga i legami della famiglia per scaraventare tutte le sue armi contro le attuali istituzioni religiose e politiche, troverà il modo di proclamare il divorzio con un cinismo crudele.

– Noi non siamo estranei ad una seconda questione, qual è quella degli Ebrei. Abbiamo fatto del nostro meglio per render accorte le popolazioni che l'invasione Semitica tendeva apertamente a rendersi padrona dei governi. La Germania si è slanciata nell'arringo, vi perdura a tal segno che Momsen ha avuto il coraggio di consigliare i Giudei a farsi tutti cristiani. Badate che Momsen è un archeologo ed istorico illustre che ha pesato il male che potrebbe derivarne dall'ammettere questi uomini in tutte le amministrazioni e proporre un temperamento che non sarà accettato, ma che potrebbe renderli operosi cittadini a pro d'una patria che oggi non hanno, sebbene il Professor Frezza asserisca che i Semiti sian inetti ad assimilarsi la coltura greca, perchè il cervello semitico è costituito altrimenti da quello delle altre nazioni.

La Francia che finadora aveva sollevato a posti eminenti gli Ebrei, incomincia anch'essa a vedere di quale pregiudizio sia lasciarli pur anco signoreggiare.

La questione pertanto non sarà risoluta, ma sarà già molto averla pubblicamente discussa e averne capìta l'importanza. Se il risultato, in un tempo non lontano, non sarà quello di ricacciarli nell'angustia d'un ghetto, sarà però tale da fiaccarne l'impudente alterigia.

Un fatto c'è; a Berlino gl'impiegati cristiani non vogliono lavorare nelle stesse stanze degl'impiegati israeliti : in Russia la

L'Artiglieria

(*Continuazione, Vedi pag.* 148.)

Lo scopo di queste costruzioni è il seguente. Negli affusti da campagna si può facilmente conciliare la posizione che deve avere la bocca da fuoco sull'affusto in batteria, con quella che deve avere quando l'affusto è collegato all'avantreno per il traino ; bastano dunque una sola coppia di orecchioniere tanto per lo sparo che per le marcie. Negli affusti d'assedio invece non è conveniente mantenere nelle marcie la bocca da fuoco nelle orecchioniere di sparo, sia perchè, stante la grande altezza delle orecchioniere dal suolo, la vettura non avrebbe più la stabilità voluta; sia perchè il peso della bocca da fuoco non sarebbe ripartito fra i due treni della vettura in quella proporzione che occorre per effettuare il traino in buone condizioni. Per queste ragioni negli affusti d'assedio, senza aloni o con aloni fissi, oltre le orecchioniere *di sparo*, esiste un'altra coppia di orecchioniere, dette *orecchioniere di via*, più basse di quelle di sparo e molto più indietro delle medesime rispetto alla sala ; e prima di procedere al traino è indispensabile eseguire un'apposita manovra di forza assai faticosa per far passare la bocca da fuoco dalla posizione di sparo a quella di via. Con gli affusti ad aloni scorrevoli e girevoli questo passaggio è reso invece speditissimo e facilissimo, perchè basta evidentemente disporre fra le coscie un verricello od altro simile congegno che valga a fare scorrere o girare l'alone dall'una all'altra posizione senza che la bocca da fuoco debba esser rimossa dalle orecchioniere.

Affusti a cassa. — Nelle generalità dette poc'anzi circa gli affusti a cassa, venne avvertito che l'impiego di questi affusti nelle batterie scoperte di terra si generalizzò soltanto nella prima metà di questo secolo quando si videro i vantaggi che si sarebbero ottenuti montando sopra un sott'affusto gli affusti alla marinaresca che fino allora erano stati adoperati senza sott'affusto a bordo delle navi o nelle casamatte delle piazze forti di terra o di mare. In questi affusti alla marinaresca i fianchi, della forma altrove indicata, e leggermente divergenti alla coda o paralleli, erano collegati fra loro da robusti calastrelli e spesso anche da traverse applicate sotto la base dei fianchi stessi. Il lato posteriore obliquo di cadun fianco era per solito intagliato a gradini, perchè i gradini servissero come punto di appoggio agli attrezzi impiegati dai serventi per le manovre di forza o per il servizio del pezzo in batteria. Un cuneo sostenuto dal calastrello di coda od una vite di mira con la chiocciola in un cuscinetto interposto fra i fianchi davano alla culatta della bocca da fuoco il necessario terzo punto d'appoggio ; e l'appoggio poi dell'affusto in batteria facevasi per solito con due coppie di piccole rotelle, una coppia in testata e l'altra alla coda. Per sostenere le rotelle si applicavano ai fianchi apposite *casse di rotella*, oppure due *sale* una per le rotelle anteriori, e l'altra per le rotelle posteriori.

Introdotto, come poc'anzi si disse, l'uso del sott'affusto, le modificazioni che si arrecarono alla costruzione dell' affusto non riguardarono dapprima che il

modo di appoggio sopra il sott'affusto, per mantenere in giusti limiti l'estensione del rinculo dell'affusto, senza aver d'uopo di ricorrere ad appositi freni o brache come appunto si usavano di regola a bordo delle navi o nelle casamatte. È regola infatti che il rinculo degli affusti da difesa non debba superare i 2m circa, per non essere obbligati ad aumentare di troppo le dimensioni delle casamatte o delle batterie scoperte. Ora per ottenere l'intento vale a dire per non oltrepassare 2m circa di rinculo senza ricorrere ai freni, si pensò non solo di inclinare convenientemente (da 1° a 3° circa) la faccia superiore del sott'affusto, ma aumentare la resistenza allo scorrimento dell'affusto sul sott'affusto, togliendo la coppia posteriore di rotelle, od ambedue le coppie di rotelle. Si ebbero così affusti che nel rinculo strisciavano posteriormente sul sotto affusto, e rotolavano solo anteriormente; oppure affusti che strisciavano tanto alla coda che in testata, detti appunto per ciò affusti *a striscio*. Il sotto affusto del cannone italiano di cent. 16GRC da costa si compone di un telaio formato con due travi messe di costa e dette *liscie*, collegate fra loro da calastrelli e da due traverse; quella di mezzo porta sospeso un puntello destinato ad impedire che le liscie abbiano ad inflettersi più del bisogno; quella posteriore sostiene al di sotto le casse delle rotelle posteriori del sott'affusto, mentre le casse delle rotelle anteriori sono applicate direttamente alla faccia inferiore delle liscie. Il perno del sott'affusto sotto forma di maschio s'infila in un foro esistente nel calastrello anteriore del sott'affusto presso la testata delle liscie.

Dopo questi affusti con sott'affusto, che si adoperavano essenzialmente nelle batterie di mare per le più grosse artiglierie da costa allora in uso, si adottarono ancora altri affusti a cassa di costruzione più leggiera, da servire essenzialmente all'armamento delle piazze forti di terra. Sono questi gli affusti che anche oggidì si adoperano in servizio regolamentare presso molte artiglierie compresa la italiana, e vengono detti *a cavalletto* perchè ogni fianco è costituito come un grosso alone a cavalletto di affusto a vettura, vale a dire: da un ritto anteriore che risulta normale o quasi alla liscia del sotto affusto; da uno sprone posteriore obliquo; e finalmente da una traversa detta *asticciola* che collega inferiormente l'estremità libera del ritto all'estremità libera dello sprone.

Questi affusti, ideati in Francia, vennero anteriormente muniti di una sala con due ruote, il mezzo delle quali appoggiando sulla liscia del sotto affusto funzionava da rotella, mentre le razze servivano di punto di appoggio alle manovelle dei serventi adoperate a guisa di leva per obbligare l'affusto a muoversi sul sotto affusto. Posteriormente la coda dell'affusto si fece poggiare direttamente (mediante un calastrello di coda interposto fra le asticciuole) su di una terza liscia del sotto affusto centrale e più lunga di quelle laterali.

(*Continua*)

L'ultimo soldato del combattimento di Mathes

All'indomani del ritorno di Napoleone dall'Elba, la fremente Vandea era pronta a sollevarsi, e non attendeva che un capo amato intorno a cui raggrupparsi; e prese

infatti le armi all'appello dell'eroico marchese Luigi de La Rochejaquelin sbarcato sulle coste di Saint Gilles nel maggio del 1815. Degno fratello di quel Conte Enrico il quale ai vandeesi che lo seguivano nel 1793 aveva dirette le memorabili parole: *Se vado innanzi, seguitemi; se dò indietro, uccidetemi; se muojo, vendicatemi;* e che suggellò col suo sangue il 4 Marzo 1794 il suo attaccamento alla causa realista, il marchese de La Rochejaquelin combattè con coraggio da leone i generali Travot ed Estéve: ma ben presto le spudorate astuzie di Fouché, le suscettibilità di parecchi generali Vandeesi, e l'inesperimentato coraggio di alcuni altri giunsero a paralizzare la sollevazione realista. Separato dai suoi colleghi, Luigi de La Rochejaquelin proseguì non pertanto a combatter da eroe; ma accorso al ponte di Mathes per rannodare i sollevati il 5 giugno, dopo un aspro scontro nel quale i realisti rimasero padroni del campo, pagò con la sua vita il trionfo dei suoi. Infatti nel più forte dell'azione, vedendo propizio il momento per tentare una carica a fondo, si slanciò sul suo cavallo e con la spada in pugno gittatosi dinanzi a tutti gridò *In avanti! Viva il Re!* Ma in quel momento colpito al petto da una palla cadde rovescioni e spirò facendosi il segno della nostra redenzione. Una Croce modesta sul cui basamento è scolpita la semplice iscrizione: *su questo greppo fu ucciso, e qui coperto di terra, Luigi de La Rochejaquielin,* segna il luogo in cui caddero per Iddio e pel Re gli ultimi difensori della monarchia Leggittima in Francia, alla vigilia della seconda restaurazione.

Dei valorosi combattenti nell'indicato scontro, sopravviveva tuttora un ultimo avanzo: Francesco Crochet, il quale era al fianco di Luigi de Larochejaquelin allorchè questi cadde ferito a morte, e lo seppellì con le proprie sue mani. Egli prese parte ancora ai combattimenti leggittimisti del 1832: poi si ridusse nel povero suo villaggio di Saint Jean de Monts ad un forzato riposo, aspettando e sperando sempre il trionfo della sua causa. Giunto alla tarda età di 85 anni in mezzo alla venerazione dei suoi conterranei, e preservato dalla dura prova delle necessità grazie a benevoli amici, primo fra i quali il valoroso generale Charette, egli si sentì colpito negli ultimi tempi dalla infermità che dovea condurlo al sepolcro. Nella mattina di giovedì 9 Decembre 1880 sentendosi debolissimo, Crochet si sollevò a mezzo, e facendo uno sforzo supremo disse: *Io vado a vedere il mio Dio; Viva il Re!* poi ricadde sul letto e rese l'estremo sospiro.

Un antico Zuavo Pontificio, Fournier, oggi Padre Domenico, Passionista espulso dalla Roche-sur-Yon e rifugiato a Saint Jean de Monts, circondato dal clero della parrocchia ne celebrò l'esequie; i cordoni della bara erano tenuti da quattro antichi Zuavi: i due Vèronneau, Berthomè Jaulin, e Couthois: assistevano tutti coloro che, dividendo le stesse idee del defunto, avevano voluto rendergli un ultimo omaggio, ed in capo a tutti il nepote del medesimo Onorato Barreau anch'esso Zuavo Pontificio. E noi che rispettiamo a buon diritto tutte le nobili convinzioni, e tutti coloro che sanno mantenersi fedeli anche nella sventura alla loro causa, volentieri ripetiamo le parole dello Spirito Santo con le quali il nostro amico lo Zuavo C. Poulain chiude nell'*Esperance du peuple* la biografia di Crochet – *In memoria aeterna erit justus.*

V. D. R.

NOTIZIE DIVERSE

GERMAMIA — Un ufficiale tedesco propugnando nuovi aumenti nell'Esercito, non dissimula la gravità della situazione, e senza cullarsi sui recenti allori così ragiona.

« Secondo tutte le probabilità, noi dovremo nella prosima guerra far fronte da due

parti se pure non saremo anche attaccati da sud e da nord; noi non possiamo quindi in nessun caso contare sopra una preponderanza numerica, ma dobbiamo sviluppare le nostre forze fino all'estremo limite possibile, se non vogliano essere assulutamente schiacciati.

« In questa guerra, che Dio tenga lontano il più possibile, si combatterà per la nostra esistenza non potremo dunque essere mai troppo forti. La Russia ci è tanto superiore in popolazione, che in quanto a forza numerica, non potremo mai sperare di farle concorrenza; possiamo bensì calcolare sulla nostra maggiore abilità, esperienza mobilità e su condizioni speciali del teatro della guerra. La Francia ci è alquanto inferiore in popolazione, ma ci supera enormemente in ricchezza, e soli dieci anni dopo i subiti disastri ha ricostituito il suo esercito in modo, che per numero, e più per armamento, si lascia di molto addietro l'esercito tedesco.

« Se guardiamo la cosa più davvicino troviamo che la Russia ha già formati fino dal tempo di pace 897 battaglioni di fanteria, 406 squadroni di cavalleria, 373 batterie da campagna, 210 compagnie d'artiglieria a piedi e 96 compagnie di pionieri. A ciò si aggiunga che coll'obbligo generale del servizio, introdotto anche in Russia, ogni anno che passa aumenta, in modo enorme, il numero delle riserve disponibili.

« I nostri vicini dalla parte d'occidente, che sono così fortunati da poter impiegare, pel loro esercito di prima linea, nove classi intiere, hanno già nella formazione di pace: 641 battaglioni e 320 compagnie di deposito di fanteria, 392 squadroni di cavalleria, 437 batterie da campagna, 57 compagnie d'artiglieria a piedi e 112 compagnie di pionieri.

« In tempo di guerra s'aggiungono poi le truppe di seconda linea, che oramai sono un fattore comune di tutti gli eserciti europei. Non bisogna dimenticare però che i soldati dell'esercito permanente, in Francia, hanno una ferma di 5 anni, quindi superiore d'assai a quella dei soldati tedeschi.

« E avanti a queste cifre formidabili che cosa oppone la Germania? Tenendo calcolo degli aumenti portati dalle ultime leggi noi possiamo contare su 503 battaglioni di fanteria, 465 squadroni di cavalleria, 340 batterie da campagna, 31 battaglioni d'artiglieria a piedi, 19 battaglioni di pionieri: il che è quanto dire: 394 battaglioni e 33 batterie da campagna di meno che la Russia; 138 battaglioni, 326 compagnie di deposito e 97 batterie da campagna, di meno che la Francia. Solo in cavalleria, la Germania è alquanto superiore.

« Le cifre dei battaglioni, degli squadroni e delle batterie, non hanno certamente un peso decisivo sull'esito delle campagne, ma nessuno negherà che sieno uno dei principali fattori della vittoria. Da qualche tempo la situazione generale degli eserciti in Europa è cambiata, ed è cambiata in nostro svantaggio; gli altri lavoravano e progredivano, mentre noi dormivamo sugli allori. Eravamo la prima potenza militare, oggi siamo la terza. »

L'articolo continua dicendo che gli aumenti portati dalle ultime leggi sono così poca cosa, che non valea quasi la pena di farli, e dopo molte considerazioni finisce con proporre:

« Un ulteriore aumento di quadri e un aumento dell'effettivo sotto le armi.

« Chiamata di tutti gli idonei al servizio attivo.

« Assegnamento completo della landwher alle truppe di campagna.

« Ordinamento della landsturm, fino dal tempo di pace ».

— A Görlitz in Prussia vive il decano degli ufficiali tedeschi, il colonnello Haseler il quale ha compiuto in questi giorni i 97 anni. Egli ha preso parte a quasi tutte le campagne del primo impero, ed è decorato di più ordini cavallereschi. L'imperatore ha mandato un saluto al vecchio ufficiale.

— Il ministro della guerra in Prussia ha domandato che il credito annuale di 22,348 marchi per i Cappellani militari *cattolici* sia aumentato a 110,000, acciocchè questi possano godere gli stessi vantaggi dei loro colleghi protestanti. È questa una prova evidente che il governo prussiano, quantunque protestante, conosce che l'esercito senza religione non può essere bene disciplinato.

polizia ha ordinato a tutt'i viaggiatori ebrei d'uscire dall'impero.

— L'abolizione del corso forzoso sarà un tentativo per il partito della sinistra, che attualmente governa l'Italia, di rendersi accetto al popolo italiano, purchè questo non debba sopportare altre gravezze maggiori di quelle, ond'è oppresso. Coi mezzi però finadora noti, con cui si vorrebbe far prevalere, a noi pare che sarebbe più del vantaggio maggiore il danno e le beffe. Allorchè la S. M. di Pio IX compì quest' opera gloriosamente, dopo l'epopea delle guerre dell'indipendenza, (stile di Cairoli) lo stato Pontificio risorse a nuova vita senza risentirne pregiudizio.

— La riforma delle Opere Pie. Ecco una quarta questione, un campo vasto che tutt'i liberali più estetici amano di sfruttare. Estetici ? no, speculativi. Difatti è un campo da cui si tengon sicuri d'ottener lauti guadagni. La parola guadagni non è vero il motto ; ma ci teniamo a forme castigate. Tenete ! La Commissione ha fissato l'indennità ai commissarî che devono percorrere l'Italia. Chi paga ? E i pranzi e gl'inviti e i viaggi...... Che cosa significa riformare le Opere pie ? Significa, elevarle all' altezza de'tempi. Il rombo della parola mi frastuona nelle orecchie, Altezza morale, no, altezza dovuta alla profondità della morale : un dirizzone egoistico che torni il conto a chi lo prepara ; a chi lo rimaneggia, a chi gli da *l'aire*. Ai poveri, che ne sono l' oggetto, penseranno i posteri, se delle istituzioni rimarrà pure un bricciolo: osservate questo, tutti gli avvocati esercenti e non esercenti propongono la riforma.

Ma la volontà degl'istitutori ? Bazzecole ! Cambiano i Saggi secondo l' andazzo de' tempi ; e questo è il tempo de' subiti guadagni.

Guardate ! vennero le ferrovie e si sfruttarono a danno de'poveri azionisti. S'installò la regìa de'tabacchi e voi rammentate quali scandali ne successero nel parlamento, si vendettero i beni ecclesiastici, l'ingordigia fu tanta che i contribuenti ne pagano le spese.

Restavano le Opere pie. Eccole, sarà l'osso che spolperanno i giovani arruffoni, con la maschera della filantropia, con il ghigno della perfidia : una bella operazione finanziaria ! Altro che carità ! Ecco l'anno 1881.

NOTIZIE COMPENDIATE

Il viaggio dei Reali di Savoia in Sicilia procede finora senza incidenti. Re Umberto e la sua Famiglia, conoscendo l'indole molto religiosa ed accensibile del popolo siciliano, appena sbarcati a terra si recarono alla Cattedrale e da quel momento non cessano dal visitar Chiese, dall'assistere a sacre funzioni ecc. – Sono avvenute gravissime inondazioni nel Veneto. La parte bassa di Vicenza è tutta sott'acqua. – Le condizioni delle Romagne si vanno facendo molto gravi ; gli omicidii, i ferimenti, le aggressioni, le risse clamorose, i conflitti fra repubblicani ed internazionalisti sono continui specialmente in territorio di Cesena. - A Zagarolo (Roma) un brutale figliuolo uccise il proprio padre con due colpi di coltello, perchè lo aveva rimproverato per la sua condotta. Il parricida si è costituito.

Il prof. Baccelli è stato nominato ministro della pubblica istruzione. Appena ufficialmente nominato, gli fu fatta una dimostrazione promossa dagli studenti della università, che riuscì la cosa più comica del mondo. Fu arrestato uno perchè durante la dimostrazione gridava *ministro vigliacco* – Le elezioni comunali

generali di Viterbo riuscirono abbastanza bene. Di 30 consiglieri da nominarli, riuscirono eletti 19 candidati del comitato cattolico. – Sulla linea ferroviaria Porretta-Pistoia cadde una frana che impedì per due giorni il servizio. La frana fu rimossa ed il servizio ripreso. – A Palermo, mentre la Famiglia Reale col On: Cairoli percorrevano in carrozza le vie della città, uno scatolaio, volendo far conoscere un saggio de'suoi prodotti, gettò una scatola nell'equipaggio reale, ma colpì insieme al viso lo stesso Cairoli.

Rivista Politica

Fu sempre presunzione quella di pronosticare dell'avvenire all'incominciamento di un'anno ; questa volta sarebbe non solo presunzione, ma vana stoltezza. Tutti i Sovrani e Capi dei principali Stati di Europa ai ricevimenti di capo d'anno 1881, non hanno fatto parola di politica estera. Anche il vecchio Imperatore di Germania, contro il solito, si è attenuto al silenzio. Il Sig. Grèvy, Presidente della Repubblica francese, ha diretto parole cortesissime ma insignificanti al Nunzio Pontificio, Mgre Czacki che lo complimentò alla testa ed a nome del Corpo Diplomatico. Questo mutismo non farebbe presagire nulla di bene in presenza delle gravi questioni lasciate insolute dall'anno testè tramontato.

La Turchia e la Grecia sono concordi soltanto nel rifiutare recisamente l'arbitrato, proposto dalle Potenze. La Turchia, sempre nella vista di temporeggiare, ha proposto una nuova conferenza per regolare le frontiere ; la Grecia rifiuta anche questa proposta e vuole la plenaria esecuzione delle promesse stipulate nel trattato di Berlino, secondo il tracciato fatto dal plenipotenziario francese. Ma oggi la Francia sembra, che abbia cangiato avviso, e l'ambasciatore francese in Atene d'accordo coi ministri d'Inghilterra, di Germania e d'Italia, si sforza d'indurre il governo Ellenico ad accettare l'arbitrato. L'opinione pubblica invece in Grecia preferisce la guerra, ed in breve saranno chiamati sotto le armi 32,000 riservisti non che la guardia nazionale.

L'Inghilterra trovasi di nuovo in faccia ad una formidabile insurrezione nel Transvaal nell'Africa Australe. I Boeri, popolo arditissimo e semiselvaggio, hanno risoluto di scuotere la dominazione inglese e di reggersi da se a popolo ; hanno combattuto ed in parziali scontri hanno vinto.

In Irlanda l'agitazione cresce a dismisura. A Dublino ebbe principio negli ultimi giorni di dicembre e vi continua il famoso processo contro il deputato Carlo Stuart-Parnel, capo della lega agraria, e suoi compagni, parecchi de quali sono egualmente deputati ; cioè Iohn Dillon, Giuseppe Biggar, Daniele Sulivan, Tommaso Sexton, Mathieu Starris pubblicista. La lega agraria, per questo solo processo, dispone di oltre a 250 mila lire : esso durerà a lungo, nè può prevedersi quando avrà fine : gl'accusati si tengono sicuri dell'assolutoria.

Il 5 è passato a miglior vita l'Emo Cardinale Regner Arcivescovo di Chambery: era pressochè nonagenario: dotato di grandi virtù lascia desiderio e grata memoria di se.

A. A. F.

Lunedì 3 corr. spirava nel bacio del Signore il Cav. Giovanni *Luzi* Commesso nel Pontificio Ministero delle Armi. Gli antichi Colleghi pregheranno, non dubitiamo, pel riposo dell'anima sua.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Piazza dell' Oratorio di San Marcello N. 50.

ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XI. Domenica 16 Gennaro 1881 NUM. 2.

VICTORIA QUAE VINCIT MUNDUM FIDES NOSTRA.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Piazza dell'Orat. di S. Marcello 50 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO Cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

ISMAELE ED ISRAELE

Le notizie che ci vengono da Germania ci mostrano esser ivi sempre viva l'agitazione *anti-semitica*, a mezzo della quale spera quel popolo sciogliersi dalla rete nella quale il giudeo è venuto poco a poco avvolgendo tutto il così detto *mondo civile*. Vana speranza! Che per isciogliersi dal giudeo bisognerebbe innanzi tutto isbarazzarsi del massone: e questo la Germania non fa, nè può fare, perchè solo grazie all'impulso massonico i piccoli elettori di Brandeburgo giunsero passo passo ad essere re di Prussia ed imperatori di Germania. D'altra parte, quanti sono pur oggi che abbiano aperto gli occhi a quel vero che noi proclamiamo già da tanti anni, e siansi finalmente convinti non esser altro la massonería che una emanazione del giudaesimo?

Checchè sia di ciò, ci piace che quell'agitazione anzichè dirsi *anti-giudaica* prenda nome di *anti-semitica*, perchè è veramente tutta la stirpe di Sem che, ritenendo il suo progenitore come primogenito di Noè, tende ad assoggettare la discendenza degli altri due figli di esso; e siccome un ramo di quella famiglia giunse col volger dei secoli ad ottenere quasi completamente il suo scopo, è di suprema importanza che da ciò prenda lume, chi voglia prevedere qual sorte riservi l'altro ramo alle nazioni per lui soggiogate.

Due Patriarchi usciti da Sem hanno fatto giungere fino a noi quasi pura la lor discendenza: Ismaele ed Israele. Ambedue furon capi di dodici tribù, le quali prendendo in senso materiale le promesse da Dio fatte ad Abramo, ritennero a sè riservato il dominio dell'universo.

Ismaele di cui fu predetto: *la mano sua contro di tutti e la mano di tutti contro di lui*, non ha mai smentito la profezia, come può farne fede chiunque abbia per poco trattato con gli odierni suoi discendenti, gli arabi. Essi tengono per fermo che le promesse fatte ad Abramo riguardino direttamente Ismaele, e secondo quella credenza hanno tentato di assoggettarsi il mondo intiero, e sperano quando che sia di potervi giungere. La storia ci dice quanto furon vicini a realizzare questa loro speranza; e se, dopo lunghe lotte, i figliuoli di Jafet son loro sfuggiti, hanno però completamente assoggettata la stirpe di Cam, ridotta quasi a mandrie di bruti, fra le quali l'arabo padrone dispoticamente passeggia, sfruttan-

done il lavoro, e volgendone a proprio vantaggio tutta direm quasi la vita.

Per sua parte Israele prende letteralmente la benedizione d'Isacco: *A te servano i popoli, te, adorino le tribù: sii Signore dei tuoi fratelli e a te s'inchinino i figliuoli della tua madre. Chi ti maledirà sia maledetto, e chi ti benedirà sia ricolmo di benedizioni.* Da ciò quello studio costante che pongono gl'israeliti ad insignorirsi man mano dell'universo; ma, assai più abbietti degli ismaeliti, in luogo di tentarlo apertamente con la forza delle armi, cercano raggiungere il fine per la lubrica via dell'interesse: come, sulla scorta di una recente pubblicazione, ha dimostrato in parecchi articoli della *Fedeltà* un nostro amico e collega. Come Ismaele è giunto per forza d'armi ad insignorirsi di Cam, così è oramai giunto Israele per forza di denaro ad insignorirsi di Jafet. E se questa signoria, da essi fermamente sperata, come apertamente lo dichiarò lo stesso on. Alatri in un discorso ai suoi correligionari pubblicato di recente per la stampa, giungesse ad esser un fatto, possiamo tener per certo che la sorte dei Giapetidi verrebbe ad esser non dissimile a quella che grava sopra i Camiti. Il sangue e il sudore dell'Affricano si versa ad esclusivo beneficio dell'Arabo; il sangue ed il sudore dell'Europeo, possiam quasi dire che già si versi ad esclusivo beneficio dell'israelita: e questi conta quando che sia ridurci ad un gregge di schiavi abbrutiti come furon ridotte dall'ismaelita le già fiorenti popolazioni dell'Affrica.

Fortunatamente quei due rami della famiglia di Sem si odiano fra loro più che non avversino gli altri popoli: e però se un giorno Israele giungesse pienamente al suo fine, tremendo sarebbe poscia il suo cozzo con Ismaele per definire a qual dei due dovesse restare l'impero del mondo. Quest'odio che già ci spiega per qual motivo un perseguitato dalla massoneria non trovi più sicuro rifugio che nell'interno dell'Affrica, vale altresì a render ragione di tanti fatti che altrimenti rimarrebbero inesplicabili.

Consci di quest'odio, e guardando i fatti *alla luce massonica,* tutti ci si rendono chiari gli avvenimenti de' tempi remoti e del tempo presente. Una sola è la chiave che apre tutti i misteri: una sola è la vera *filosofia della storia* ed è racchiusa in due sole parole: ISMAELE – ISRAELE.

V. D. R.

NOTIZIE DEL VATICANO

Sabato scorso 8 corr, la Santità di N. S. riceveva in particolare Udienza Sua Emza Rma il Card. Caveiot Arcivescovo di Lione. La seguente Domenica erano ad ossequiare la lodata Santità Sua gli Eccmi SSig. Ambasciatori di Portogallo e di Francia reduci non ha guari in Roma dal loro congedo, i quali avevano l'onore di presentare anche le loro Signore e rispettive famiglie: e dopo la Sovrana Udienza i medesimi Ambasciatori si recavano a complimentare l'Emo Card. Jacobini Segretario di Stato.

Nello stesso giorno il Santo Padre si degnava ricevere Mons. Murray Arcivescovo di Mitland in Australia. In fine, nel pomeriggio del giorno stesso concedea l'onore d'una seconda udienza al gruppo dellepellegrine Milanesi, Liguri e Torinesi, quali erano desiderose di significare al Sommo Pontefice i sentimenti della filiale loro devozione, lo che non aveva potuto fare con tutta la cordiale loro espansione nel solenne ricevimento accordato il dì dell'Epifania all'intero pellegrinaggio.

Mercoldì 13 le LL. AA. II. i Gran-

Duchi Sergio e Paolo di Russia circa il mezzodì accompagnati dal loro seguito e dal Sig. Cav. Salviati agente ecclesiastico dell'Imperiale e Regio Governo Russo, visitavano e offrivano i loro omaggi al Santo Padre, col quale s'intrattennero lungo tempo, e quindi recavansi a complimentare l'Emo Segretario di Stato.

Il Santo Padre ha diretto una stupenda lettera all'Arcivescovo di Dublino, nella quale mentre prende il più grande interesse pei Cattolici d'Irlanda, li consiglia a non trascendere i limiti dell'equità e della giustizia nella grande agitazione che tiene perturbato il paese.

Venerdì mattina la Santità Sua ammetteva a particolare udienza S. E. il generale Zappi recatosi in Roma onde umiliare al Sovrano Pontefice i propri omaggi, e le felicitazioni per il nuovo anno.

NOTIZIE COMPENDIATE

Giovedì mattina l'Emo e Rmo Sig. Cardinale Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità restituì la visita alle LL. AA. II. e RR. i Granduchi Sergio e Paolo di Russia.

Venerdì mattina nella Chiesa del SS. Sudario a cura della Casa Reale fu celebrata una solenne messa di Requiem per il defunto Re Vittorio Emanuele, e questa mattina altra messa solonne è stata celebrata nella Chiesa di S. Maria ad Martyres a cura e spese dello Stato. I diplomatici che vi assistevano erano in scarso numero e vestivano l'abito nero.

Ai prati della Farnesina fuori Porta Angelica un bracciante ferì per antichi rancori i coniugi Cingolani Francesco e Maria. Il feritore fu subito arrestato.

A Zagarolo un soldato di sentinella per servizio di piazza essendo stato rimproverato dal caporale, gli esplose contro un colpo di fucile che lo rese all'istante cadavere. Il soldato fu subito arrestato.

Rivista Politica

Le Camere di Francia il giorno 11 ripresero le loro sedute; ma essendo assenti parecchi membri in causa delle elezioni municipali, esse si sono aggiornate al 20 cor. per le elezioni degli uffici presidenziali. Nelle elezioni per il Municipio di Parigi e di parecchie importanti città di Francia hanno prevalso i repubblicani moderati: nessun'amnistiato o comunardo o petroliero è riuscito eletto; speriamo che il senno e prudenza della grande Nazione riuscirà a tenere in freno i conati della pazza falange comunarda ed a poco a poco come è riuscita a restaurare le sue finanze, riuscirà a restaurare la morale, la vera religione e l'ordine pubblico. Speriamo anche buoni risultati dalle ultime conferenze avutesi da Mgre Czacki, Nunzio Pontificio, col Sig. Ferry Presidente del Ministero, e col Sig. Constans, ministro dell'Interno.

Il giorno 6 ebbe luogo l'apertura della nuova sessione del Parlamento Inglese con semplice lettura del messaggio della Regina. Sarà una sessione tempestosa; il ministero non si trova in un letto di rose; dopo diverse sedute non è stata votata ancora la risposta all'indirizzo della graziosa Sovrana. I Conservatori, ed alla loro testa lord Beasconfield, attaccano il gabinetto non solo per la importante questione della legge agraria d'irlanda, ma eziandio per la politica estera. Purtroppo in Inghilterra la situazione diventa ogni giorno più grave. Alle agita-

zioni palesi dell' Irlanda per la *land ligue*, oggi si uniscono le congiure segrete dei Feniani, le quali si annunziano di già con fatti e minaccie terribili. Il governo conta di riuscire a domare con la forza ogni tentativo di rivoluzione, e fa molto calcolo sull'appoggio ed influenza del Clero Cattolico, in seguito alla sapientissima lettera del S. Pontefice Leone XIII. all'Arcivescovo Primate di Dublino.

La Russia ha dichiarato alle Potenze essere disposta a secondarle nei loro sforzi per impedire un conflitto fra la Grecia e la Turchia, poichè anche la Russia desidera ed ha bisogno di pace. Qualora la guerra scoppiasse fra la Turchia e la Grecia, rimarrebbe così isolata, e non comprometterebbe la pace di Europa. Ma la Porta sembra già disposta a sottomettersi all'arbitrato delle Potenze, e la Grecia ha molto smesso i suoi bollori guerreschi, e non ha peranco chiamato sotto le armi i riservisti.

Il Principe Bismark appena ritornato a Berlino, ha avuto una lunga e straordinaria conferenza coll'Imperatore; si annette molta importanza a questo improvviso abboccamento del Gran Cancelliere col Capo dello Stato e dell'Impero.

Alla mezza notte del giorno 8 scoppiò un incendio nel palazzo dello stato maggiore generale a Berlino, e più specialmente nella Tipografia. Il fuoco prese ben tosto vaste proporzioni. Il principe imperiale ereditario accorse subito sul luogo; il maresciallo conte Moltke, che abita in quell'edificio assistè all'incendio dalla piazza reale; si salvarono tutti i manoscritti e stampati.

S. E. Rm̃a Mons. Vannutelli, inviato straordinario e Delegato Apostolico a Costantinopoli, ha presentato il 12 al Sultano, una lettera autografa di Sua Santità, la quale notifica l'elevazione di Monsignore Hassun al cardinalato e gli raccomanda di fare eleggere prontamente il successore dell'Em̃o Cardinale nel patriarcato degli Armeni di Cilicia.

A. A. F.

La Società Cattolica della circolazione della buona stampa Lunedì 17 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Nicola dei Prefetti farà celebrare un Funerale in suffragio del defunto Mons. Achille Rinaldini *Vescovo di Cirene di preclara memoria. S'invitano i nostri soci ad intervenirvi.*

Il giorno 11 corr. spegnevasi un fiore d'innocenza, la piccola Clotilde De Regis nepote carissima del nostro socio sig. Gio. Batta Maceroni, Comm°. di 1 classe nel già ministero delle armi. La bontà, le grazie, e l'affezione somma che la fanciulletta portava a' suoi genitori e all'avolo materno, hanno immerso nella desolazione queste due famiglie alle quali presentiamo le nostre sincere condoglianze.

LE MISSIONI E GLI ORDINI RELIGIOSI

PER

Mons. Luigi de Conti Pila-Carocci

Roma - Tipografia della Pace

L'ostracismo cui furono condannati in Francia gli ordini religiosi porse occasione al Chm̃o Prelato di pubblicare una dissertazione sull'indicato argomento, letta da esso nel 3 Luglio 1879 in Arcadia. Nella medesima è tratteggiato vivamente il bene che hanno operato ed operano i religiosi in tutte le parti del mondo; e però spontanea ne scaturisce la conseguenza che debbono essere ben vacui di senno politico quei governi i quali vorrebbero conservare ed acquistare influenza in remote contrade, mentre poi perseguitano i religiosi, che sono il solo mezzo pel quale si acquista o si conserva tale influenza. La lettura di questa dissertazione è di sommo interesse a chi desideri avere una idea generale dell'opera civilizzatrice delle missioni, e noi la raccomandiamo ai nostri lettori.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Piazza dell' Oratorio di San Marcello N. 50.

ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XI. Domenica 23 Gennaro 1881 NUM. 3.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Piazza dell'Orat. di S. Marcello 50 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
Cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

La Commedia elettorale

Abbiamo assistito nella scorsa settimana ad una di quelle commediole delle quali i Padroni di Roma ci danno di quando in quando lo spettacolo *gratis*. Far baloccare quell'eterno fanciullone che è il popolo è un'abitudine antica quanto il mondo in chi vuol comandare senza che si ponga troppo il naso nei fatti suoi; solamente gli antichi despoti di Roma usavano far rappresentare la commedia dagli istrioni nel circo: i moderni la fanno rappresentare in altre aule meno splendide, ma decorate con nomi più pomposi, ed a quando a quando prendono per teatro l'intera città.

Si doveva eleggere un deputato pel secondo Collegio di Roma, ed il potere occulto aveva determinato che dovesse essere il Ruspoli, per ragioni che siamo troppo discreti per qui divulgare. In materia di elezioni, diceva appunto su questo proposito un *capoccione*, bisogna sempre conservar le apparenze di una lotta e però contro il candidato che *doveva* riuscire eletto bisognava erigere un altro candidato che, giusta i *corretti* usi parlamentari, fosse dell'opposta fazione; quindi si pose innanzi il Palomba.

Ma in tempo di progresseria far eleggere un *malvone*, lasciando in terra il progressista, poteva presentare qualche difficoltà: perchè *certe* parole d'ordine si diramano a tutti, ma non a tutti si può communicare il *verbo* dei padroni; quindi era più che probabile che amici *troppo zelanti* venissero a rompere le uova nel paniere. Allora si pensò a presentare nel Pericoli un secondo candidato progressista, perchè i voti riescissero divisi, e così fosse agevolata la vittoria del Ruspoli; e quando poi si venne al ballottaggio fra questi e il Palomba si ottenne a gran rinforzo di proclami e di cartelloni, che gli elettori del Pericoli si volgessero alla parte del Ruspoli, il quale così riuscì eletto mediante i voti della fazione contraria.

Gli episodi della grottesca lotta sono stati giorno per giorno raccolti e divulgati da tutti i giornali: quindi sarebbe inutile che noi ne rifacessimo la storia. Ma il più grazioso si fu che, quel giornalista il quale per un tempo era stato il beniamino dei padroni, ma ora abbandonato da essi va rapidamente decadendo (come altra volta abbiam fatto osservare) non avendo ricevuto il *verbo* sposò la parte del Palomba; ed il risultato ne fu un solenne *charivari* che gli fu fatto sotto le finestre, il quale chi sa fin

dove sarebbe giunto, se non correva a farlo cessare il questore Bacco in persona. Or poi si scrivono e si riproducono a migliaia contro di lui articoli di fuoco che, ristampati anche in fogli separati, vengono largamente distribuiti per deprimere sempre più quegli che ha perduto la grazia delle logge sovrane.

Noi, che già sapevamo in antecedenza per filo e per segno tutto l'intrigo, abbiamo riso ben di cuore dell'apparenza di serietà che si è posta nella lotta; solo ne sarà rimasto un poco conturbato il Palomba che forse sperava assidersi al *banchetto della nazione*: ma si riconforti. — Per questa volta *era necessario* che riuscisse il Ruspoli, ed egli ha dovuto accomodarsi a far da comparsa; ma i suoi meriti sono conosciuti; ed un altra volta, *se saprà conservarsene meritevole*, sarà preso anch'egli nel branco degli *eletti dalla nazione*.

La politica italiana dal 1863 al 1870

In una serie di articoli pubblicati nel decorso anno 1880 dall'autorevole giornale l' *Aurora* intorno *la politica italiana dal* 1863 *al* 1870, parlandosi della invasione di Roma si disse che i suoi difensori si trovavano *con disgraziata scarsezza di viveri;* e si aggiunse che: *Fu detto che Roma non era munita, perchè non credevasi possibile che venisse assalita.* Questa asserzione che potrebbe risolversi in una taccia di imprevidenza alle autorità militari Pontificie fu attenuata nel raccogliere posteriormente gl'indicati articoli in un volume, aggiungendosi a pag. 274 che: *lo stesso avviso del generale Kanzler era per la necessità di doversi premunire.* Non di meno noi che, più che altri, siamo in grado di sapere il vero su tale argomento, possiamo affermare che la indicata scarsezza di viveri non si verificava affatto; giacchè provviste di ogni sorta erano accumulate nei magazzini e, per miglior comodo e sicurezza, depositi minori ne erano stabiliti in diversi punti della città. Di più ogni milite aveva nel suo sacco viveri per tre giorni; di modo che ove ne fosse stato il caso, si sarebbe potuto rinnovare l'esempio del 1867 nel quale, lungi dal mancar di provviste, i Pontifici poterono somministrarne a Mentana alle truppe Francesi che ne difettavano. E quel che diciamo dei viveri aggiungiamo di quanto altro poteva essere necessario alla difesa, di tutto essendo a sufficienza munita la città, per quanto lo permettevano le condizioni della Santa Sede. Il far di più sarebbe stata vana ostentazione: mentre la decisa volontà del Santo Padre era che non si facesse lunga resistenza, ed all'autorità militare, come altra volta dicemmo, neppur si concedeva di tagliare i canneti che permettevano al nemico di approssimarsi copertamente alle mura.

Ciò abbiamo creduto necessario di dire perchè la giusta fama dell'autore di quegli articoli, pregevoli sotto ogni rapporto, non potesse indurre alcuno a fare false apprezziazioni intorno alla oculatezza od alla lealtà di chi doveva presiedere alle cose militari.

NOTIZIE DEL VATICANO

I R̃mi Generali e Procuratori Generali degli ordini Religiosi che trovansi in Roma, lunedì 17 corr. aveano l'onore d'essere ri-

L'ESERCITO RUSSO NEL 1880

(*Continuazione Vedi pag.* 200 *anno preced.*)

LE TRUPPE DI COMPLEMENTO

Le truppe di complemento sono destinate all'istruzione delle reclute, specialmente in tempo di guerra, e al riempimento dei vuoti che avvengono in tempo di guerra nelle truppe in campagna. Ogni arma, la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria e il genio, hanno ciascuna le loro truppe di complemento.

Fanteria di complemento. In tempo di pace la Russia non ha quadri di fanteria di complemento. In caso di mobilitazione ogni reggimento ed ogni brigata di cacciatori (eccetto le brigate del Turkestan), formano un nuovo battaglione, detto di complemento. Gli ufficiali e la bassa forza sono forniti in parte dai battaglioni di campagna e in parte da quelli di riserva. Questi nuovi battaglioni non mantengono, del resto, alcum legame coi reggimenti da cui hanno origine. Uno di questi battaglioni, al completo, conta 1100 uomini, dei quali 100 costituiscono il personale permanente. In totale possono essere costituiti 199 battaglioni di complemento per 192 reggimenti di fanteria e 7 brigate di cacciatori.

Cavalleria di complemento. Esiste fino dal tempo di pace uno squadrone di complemento per ogni reggimento di cavalleria. A questo squadrone è affidata l'istruzione delle reclute e l'ammaestramento dei cavalli. In tempo di guerra questi squadroni formano drappelli che inviano ai reggimenti. Gli squadroni di cavalleria di complemento sono 56; possono venir riuniti in brigate.

Artiglieria di complemento. 48 batterie di campagna e 3 batterie a cavallo. In tempo di pace esistono i quadri di queste batterie da campagna eguali ai quadri delle batterie di riserva. Le batterie di complemento a cavallo sono formate fin dal tempo di pace, e tra queste la terza batteria è la batteria d'istruzione.

Zappatori di complemento. 5 battaglioni (uno per ogni brigata di zappatori). I quadri sono dati da 5 compagnie che, in caso di mobilitazione, si staccano dalle brigate zappatori.

Servizi accessorii. Sotto questa denominazione si comprendono, in Russia, varie specie di truppe, cioè:

a) Truppe d'istruzione: i battaglioni, le compagnie, gli squadroni d'istruzione, o addetti agli stabilimenti d'istruzione; le batterie d'istruzione a piedi ed a cavallo; la compagnia d'istruzione telegrafica, e via dicendo;

b) Corpo dei gendarmi: 6 quadri di *comandi*; in tempo di guerra, 6 squadroni e *comandi* per le stazioni ferroviarie e le piccole città;

c) Artiglieria locale, fabbriche, officine, arsenali, e via dicendo;

d) Servizio sanitario. Le truppe sanitarie, in tempo di pace, sono istruite e prestano servizio negli ospedali, in tempo di guerra forniscono il personale per gli ospedali da campo, ed una compagnia di porta-feriti per ogni divisione;

e) Truppe di disciplina: diversi battaglioni e compagnie;

f) Comandi di truppe per trasporti: sono distaccamenti di truppe comandate presso l'intendenza dei trasporti e presso l'artiglieria.

Cronaca della guerra Russo-Turca

(*Continuazione, Vedi pag.* 198 *anno preced.*)

Il generale Dragomiron, riconfortato, si rimise in cammino, pensando strada facendo che se fosse stato solo, avrebbe a colpo sicuro dato libero corso ai sentimenti dei quali sentivasi compreso dopo questa conferenza notturna, tenuta con tanta solennità colla sua divisione.

Egli stabiliva il bilancio dei lunghi lavori e dei riposi anteriori; verificava la natura delle sue relazioni coi soldati della sua divisione.

Dopo molto tempo, il reggimento degli usseri di Lubny il reggimento di fanteria di Briansk colla terza batteria - del 9°, della 9ª brigata di artiglieria erano installati a Zimnitsa.

Appena giunto a Zimnitsa, il generale Dragomiron convocò tutti i capi dei corpi per pregarli di applicarsi a nulla cambiare all'aspetto esteriore di Zimnitsa, affinchè nulla potesse far rilevare la presenza di nuove truppe; nel tempo stesso loro prescriveva di astenersi rigorosamente di far mostra di gruppi militari sulla riva sinistra del Danubio, e specialmente di non accendervi dei fuochi. Per il primo punto, si stabilì in modo che le truppe nuovamente arrivate non drizzassero tende, che i pezzi ed i pontoni fossero nascosti dietro i muri delle case le più alte, e che i quadrivii non fossero ingombri dalle vetture e dalle truppe. Ogni cosa fu eseguita esattissimamente.

I preliminari delle operazioni ebbero luogo nella notte del 25 al 26. Il generale Richter fece costruire nel più profondo silenzio un ponte su dei piccoli bracci del Danubio da essere traversato dalle truppe per evitare un basso fondo sopra una lunghezza di una versta e mezzo, prima di raggiungere il punto di passaggio. Tutti si facevano questa domanda: I Turchi si accorgeranno sì o nò di questi primi preparativi? Si seppe più tardi che essi non vi prestarono la menoma attenzione, e spiegarono lo stabilimento del ponte come il risultato di una decrescenza considerevole delle acque del Danubio, che offriva così la possibilità di ricongiungersi coll'isolotto.

Il reggimento di Briansk ricevette l'ordine di occupare durante quella stessa notte il bosco situato sulla riva sinistra del fiume, a sinistra del punto di passaggio scelto.

Verso le ore sei antimeridiane del 26, furono convocati in un giardino, avanti la casa situata sulla riva dov'era istallato il generale Dragomiron: il comandante della 1ª. brigata maggior generale Iolchine; il comandante del reggimento di Volhynie, Rodimow; il comandante della 2ª. batteria di montagna, tutti i capi di battaglioni e di compagnia del reggimento di Volhynie.

In questa riunione, che fù tenuta sotto le folte ombre del giardino, il generale Dragomiron dichiarò che il passaggio comincerebbe nella notte, che le truppe sopra menzionate passerebbero le prime e che le ultime istruzioni sarebbero date nella serata. Il generale soggiunse essere convenuto col generale Richter che le truppe sarebbero, fino che fosse possibile, sbarcate nella baia all'imbarcatura del Tekir-Dirè; che esigeva un silenzio assoluto durante il passaggio, che non si doveva tirar colpo di fucile finche i turchi non facessero delle salve, e che infine l'obbiettivo principale, dopo il passaggio, era quello d'impossessarsi immediatamente dell'altura che domina Sistova. Infine, gli ufficiali furono invitati a disseminarsi sulla riva sinistra per esaminare nel miglior modo la riva opposta.

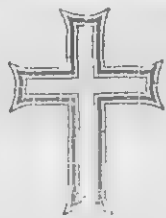
Una nuova riunione fù fissata per le cinque pomeridiane. Questa riunione ebbe luogo in una delle ultime case della città.

Le ultime disposizioni non erano complicate. Era stato presentato già a ciascuno un quadro animato — giusta l'espressione del generale — dell'istallazione, e dell'ordine delle operazioni. Non restava più che a

rammentare gli ordini già dati, ed a ripartire le truppe sulle imbarcazioni. Questo riparto era fatto in iscritto e fù communicato a viva voce ad ogni interessato. La prima flottiglia era destinata per undici compagnie del reggimento di Volhynia, per sessanta cosacchi, per una batteria di montagna, e per una compagnia di pontonieri. Nella seconda flottiglia dovevano prender posto : le compagnie di linea del 3°. battaglione di Volhynia, le compagnie dei tiragliori del reggimento Minsk, le compagnie di linea del 1°. battaglione di Minsk, una batteria di montagna e la mezza compagnia delle guardie di scorta di Sua Maestà.

Fu convenuto che l'entrata in acqua simultanea non avrebbe luogo che per la sola prima flottiglia.

Per le altre partenze, le truppe dovevano mettersi in marcia successivamente, ed a misura che i pontoni fossero pronti. Ogni compagnia disponeva di sei pontoni.

(*Continua*)

È morto nei scorsi giorni a Napoli il Generale Ferdinando Beneventano Del Bosco già appartenente all'Esercito delle Due Sicilie. Non sapremo meglio ricordare le gesta assai onorevoli di questo prode e fedele soldato che riportando quanto scrisse in proposito il giornale la *Voce della Verità* del giorno 11. corrente.

— Il generale Bosco Siciliano di patria è entrato giovanissimo nell'esercito, l'invasione di Garibaldi lo trovò in Palermo maggiore del 9° battaglione cacciatori. Dopo l'infelice affare di Calatafimi egli ebbe ordine di affrontare i garibaldini di Orsini, al quale in un accanito combattimento tolse due cannoni, ma intanto Garibaldi impossessavasi di Palermo, nonostante la numerosa guarnigione alla quale da duci già compri fu proibita ogni resistenza.

Il giorno successivo la brigata, della quale Bosco faceva parte, entrava in Palermo, e conquistando barricate difese palmo a palmo, era sul punto di far prigioniero Garibaldi, quando giunse l'ordine di sospendere le ostilità, perchè firmato un inesplicabile armistizio susseguito poi da più vergognosa capitolazione.

Bosco non si potè frenare ed innanzi d'imbarcarsi, alla testa del suo battaglione diresse risentite parole al generale Lanza per la sua abbominevole condotta. Questi se ne risentì presso il Re Francesco II. ma per tutta risposta vide giungere il brevetto di colonnello al Bosco, ed affidatagli la difesa di Milazzo ove concentravasi l'attacco dei garibaldini.

La battaglia che ivi ne seguì fu micidialissima. Bosco con tremila uomini contro forze quattro volte superiori fece prodigi di valore ; ma gli aiuti che egli chiedeva al Generale Clary in Messina, ove trovavansi ventimila uomini inoperosi, non gli si vollero accordare. Si rinchiuse nel Castello a proseguir la difesa allorquando giunse nel porto di Milazzo un messo del Re con l'ordine di cedere, ed una squadra per trasportare sul continente le sue truppe.

Egli obbedì e s'imbarcò per Napoli, dove prese stanza ai Granili per contribuire alla difesa littoranea del golfo. Il Re volle premiare la splendida condotta di Bosco col nominarlo generale, imponendogli quindi di recarsi al campo di Salerno, dove tentavasi di opporre un'ultima resistenza a Garibaldi. Là continuamente egli chiedeva perchè si desse battaglia agli invasori ; ma era destino che le sue parole rimanessero inascoltate ed all'appressarsi del nemico, invece di combattere, gli fu comandato di ritrarsi su Capua. Però sorpreso nel cammino da fiera malattia di reni, fu costretto celarsi in una casa alla riviera di Chiaia in Napoli, dove per tradimento di un suo addetto fu sco-

perto e fatto prigioniero da Garibaldi; e riusciti ancor vani una volta i tentativi per subornarlo, fu lasciato libero, sol perchè malato, ma col patto che egli durante tre mesi non avesse più ad impugnare le armi. Poscia, rimessosi alquanto, partì per la Francia, quando le sorti del Regno tramontavano sul Volturno, ed egli avrebbe potuto mutar faccia agli avvenimenti.

Spirato il termine prefisso alla sua parola d'onore, il giorno stesso trovossi nella fortezza di Gaeta accolto dagli abbracci del Re e dall'entusiasmo della guarnigione. Disperata peraltro la causa del diritto, i suoi servigi in Gaeta resersi oltremodo ristretti. Condusse alcune sortite contro le linee degli assedianti, contribuendo fino all'ultimo all'ostinata difesa di quella piazza.

Dopo la capitolazione fermatosi in Roma, egli fu tenuto per l'eroe del giorno da amici e nemici, non mancando tuttavia di ripetersi gli sforzi perchè abbandonasse la causa del Re e servisse i nuovi padroni, sebbene, come sempre, respingesse quelle ignobili offerte, riducendosi piuttosto a vivere vita meschina e fortunosa.

Fin quì il giornale, ed abbiamo poi appreso che solenni onori funebri vennero tributati all'estinto, e l'illustre colonnello De Torrenteros pronunciò sul tumulo nobilissime parole. Forse torneremo sull'argomento narrando appunto qualche episodio di quella sventurata compagna, dove in mezzo a tante ignominie e tradimenti vi furono pure degli atti di valore e fedeltà veramente esemplare.

NOTIZIE DIVERSE

Per ordine del ministro della marina di Grecia, una commissione di ufficiali del genio della marina venne incaricata di far fortificare la piccola isola di Psyttalia, che domina il golfo di Salamina e l'isolotto pure di Salamis per difendere l'accesso all'arsenale di Pancromeni. Due colonnelli del genio furono incaricati dell'esecuzione delle opere di trinceramento.

— Le due nuove corvette della marina greca *Epiros* e *Thessalis* costruite in Inghilterra e che devono essere consegnate compiute nel mese di marzo, filano 14 nodi all'ora, hanno una forza di 2,500 cavalli, costano ciascuna tre milioni di dramme e saranno armate ognuna con due pezzi Krupp di 23 centimetri, due pezzi di 15 centimetri e quattro mitragliatrici.

— Lo *Standard* ha da Atene che le forze turche dell'Epiro ascendono a 11,000 uomini e 60 cannoni da campo e da montagna. Però questi uomini sono male approvigionati, soffrono gravi privazioni e difettano di munizioni, sicchè non potrebbero sostenere la guerra che un mese solo.

GERMANIA — La *Vedette* reca la notizia che una commissione presieduta dal feld maresciallo Moltke sta studiando il modo migliore di usufruire in guerra le locomotive stradali. Poco tempo fa con una di queste locomotive si sono trascinati per le strade di Berlino cinque pezzi di grosso calibro; si spera quindi che tali locomotive potranno essere di grande utilità per il trasporto dei pezzi in una guerra d'assedio.

RUSSIA *L'Invalido russo* dà i seguenti ragguagli sulla nuova piazza marittima di Wladivostoch nel Pacifico: « il porto è situato al fondo d'una baja che offre un eccellente ancoraggio; esso può contenere 60 navi da guerra e circa 200 bastimenti mercantili; è libero dai ghiacci per 10 mesi all'anno. In quanto alla città, essa è nascente: vi è finora una sola grande via fiancheggiata da case in legno fra cui primeggiano un ampio ospedale, un ginnasio ed una scuola per ragazze. Gli ufficiali hanno un padiglione particolare, i soldati sono accampati in comode baracche.

INGHILTERRA — A Solent in Inghilterra è stato fatto il primo esperimento di corsa delle nuove scialuppe torpediniere Thornyeroft. A tutta forza e per un periodo continuo di 3 ore si ebbe per risultato la velocità di 16 nodi all'ora.

cevuti da Sua Santità in particolari e distinte udienze. Martedì successivo poi erano ammesse all'Udienza Sma. numerose e distinte famiglie nostrane ed estere, appartenenti ad ogni nazione, le quali aveano domandato ed ottenuto questo onore.

— In occasione del nuovo anno il Sig. Good, direttore della succursale in Roma della banca dell'Unione generale, ha avuto l'onore di deporre a' piedi di Sua Santità la bella somma di *Centomila* franchi da parte del Sig. Bontoux, presidente della banca e a nome di questa istituzione.

NOTIZIE COMPENDIATE

Lunedì mattina nella ven. Chiesa di S. Nicola de' prefetti furono celebrate solenni esequie per il non mai abbastanza compianto Monsignor Rinaldini. Il rev. Sacerdote D. Guglielmo *Fantozzi* lesse una stupenda orazione, ricca di bellissimi ed affettuosissimi pensieri, nella quale è narrata brevemente la Santa vita dell'illustre defunto Vescovo ne elogiò i meriti, la profonda umiltà e la grande carità, compiendo il dotto discorso con queste parole che impressionarono il distinto e numeroso uditorio. « che non deponeva sulla sua tomba serto di fiori e vane condoglianze, ma bensì l'espressione della gratitudine, e questa maggiormente rifulgerebbe nella imitazione della vita intemerata di un apostolo della Carità.

Lunedì si riaprirà la Camera. Il primo progetto inscritto all'ordine del giorno è il riordinamento del consiglio superiore della P. I. Dicesi che a far parte di questo consiglio sarà chiamato il prof. Carducci, il *cantore di Satana*.

I Reali di Savoia dalla Sicilia sono già passati in Calabria. Faranno ritorno in Roma il giorno 28. Il Municipio di Reggio-Calabria, che fece tanto per ottenere dal Parlamento il sussidio di lire 200,000 a vantaggio dei poveri inondati ha speso lire 300,000 per il ricevimento dei Sovrani.

Il giorno 16 corr. 45° anniversario della nascita di S. M. il Re Francesco II di Napoli, i giornali cattolici pubblicarono dei magnifici articoli in senso leggittimista. Furono tutti sequestrati. — A Napoli ed in altre città dell'Italia Meridionale furono arrestati parecchi noti Internazionalisti e furono prese altre gravissime misure di precauzione pel viaggio dei Reali di Savoia. — A Ravenna furono affissi per la città dei proclami internazionalisti. - Il giorno 27 corr cominceranno in Roma le adunanze del gran consiglio repubblicano per il suffragio universale. Le riunioni saranno tenute alla Sala Dante. Scrivono da Piacenza che il treno in partenza per Torino fu perquisito da una squadra di agenti di P. S. Se ne ignora il motivo. - Nelle vicinanze di Roma è caduta una enorme frana che minacciava seriamente alcune case. - Nelle acque di Genova è affondato un vapore inglese. - Presso Rimini un brigadiere doganale fu investito dal treno direttissimo, rimanendo cadavere. A Milano hanno avuto luogo secrete riunioni del partito repubblicano. Sulla linea ferroviaria di Firenze avvenne uno scontro, due passeggeri rimasero leggermente contusi.

Il *Paese*, ottimo giornale *cattolico* che si pubblica in Perugia è stato nuovamente sequestrato.

Questa mattina, Sabato, nella Piazza di S. Antonino de' Portoghesi due inservienti, addetti come dicevasi al Ministero della Marina sono venuti a questione e si sono scambiati delle coltellate riportandone entrambi non lievi ferite.

Rivista Politica

Nel ministero Cisleitano a Vienna presieduto dal Conte Taaffe, sono accadute alcune modificazioni e cambiamenti, che hanno servito a dare maggiore omogeneità al gabinetto. Il barone *Streit*, ministro della giustizia, ed il sig. *Kremtz*, ministro del commercio, sono stati surrogati dal signor *Prazak*, e dal barone *Pino* de Friendenthal prevale l'elemento Czezcko. Ben presto si riunirà il Reichstrath dell'Impero

L'Arciduca Rodolfo, principe ereditario è andato a Bruxelles per rivedere la Principessa Stefania a lui fidanzata, e quindi partirà per un lungo viaggio in Oriente, e visiterà anche Gerusalemme ed i luoghi Santi.

Il buon'accordo fra i tre Imperatori, allo scopo del mantenimento della pace Europea, si è rinnovato, e ciò si argomenta dalla lettera che lo Czar delle Russie ha fatto consegnare in questi giorni dal suo ambasciatore, conte Oubris, all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il Monitore dell'Impero Germanico ha pubblicato i nomi dei membri del Consiglio economico, istituito dal Principe Bismark, nella sua qualifica di ministro del commercio, allo scopo di migliorare le condizioni finanziarie della Prussia: il Consiglio si riunirà il giorno 24 corrente.

Il Principe di Bismark ha consigliato il governo della Sublime Porta a mantenere un'attitudine passiva nella questione dei confini Ellenici, affinchè l'iniziativa e la responsabilità della guerra rimanga tutta a carico della Grecia. Anche questo è un buon suggerimento per impedire la guerra, giacchè anche la Grecia sprovvista di danari e di organizzazione militare dovrà pensare seriamente a casi suoi prima di avventurarsi da sola in imprese guerresche: il solo coraggio non basta ad assicurare la vittoria.

D'altronde la Sublime Porta se rifiuta al pari della Grecia l'arbitrato, propone altresì che si tenga a Costantinopoli una conferenza dei Diplomatici Europei per stabilire un nuovo tracciato dei confini, se non del tutto conforme, almeno poco discorde da quello stabilito dal Congresso di Berlino.

Per i continui emendamenti dei deputati Irlandesi, il Parlamento Inglese non ha ancora votato la risposta all'indirizzo della Regina. In Irlanda continua sempre l'agitazione, ma quegli Isolani sono risoluti di non porre mano alle armi se non in caso estremo. Il sig. Parnell nel suo discorso del 17 dichiarò, che se il Parlamento approvasse provvedimenti coercitivi, gl'Irlandesi sospenderebbero il pagamento di tutti gli affitti. O'Connor, Staly e Mac-Carthy sono incaricati dal Comitato Irlandese di organizzare in Inghilterra un movimento contro il sistema di coercizione che si tratta di applicare in Irlanda; finora dunque la lotta resta circoscritta fra i termini della legge.

Lo Czar ha finalmente partecipato con un *ukase* al Senato il suo matrimonio con la principessa Dolgorukì, la quale ora si chiama Principessa Youresfsk.

A. A. F.

Negli scorsi giorni dopo breve malattia, munito di tutti i conforti di nostra Ssma Religione cessava di vivere il sig. Giovanni Moscari già impiegato politico alle Porte di Roma associato al nostro giornale. Fu ottimo padre di famiglia, zelante cattolico, affezionatissimo alla Santa Sede, al Sommo Pontefice. Sia pace alla sua bell'anima!

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Piazza dell' Oratorio di San Marcello N. 50.

ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XI. Domenica 30 Gennaro 1881 NUM. 4.

17. FEB. 8

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Piazza dell'Orat. di S. Marcello 50 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
Cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

IL PROFESSOR BACCELLI

Allorchè l'onorevole Baccelli fu promosso a Ministro della Pubblica Istruzione, tutti in Roma, senza distinzione di partito, se ne rallegrarono come di onore reso per la prima volta ad un deputato di Roma e della Provincia Romana. Noi, fidenti in un avvenire più morale, se non potevamo prestarci ad applaudire, dovemmo, come individuo, onorarlo del nostro consentimento per quella stessa ragione degli altri.

Però il nostro modo di vedere non va tanto innanzi che possa approvare la scelta, perchè noi conosciamo quell'uomo, sappiamo di che panni veste e di quali sentimenti si nutre. Egli ha reso de' grandi servigi a quella potenza misteriosa, specie ne' tempi passati, in cui egli, ammantato della giornèa di medico e di professore, penetrava in tutte le case borghesi, signorili e prelatizie e rivelava e insinuava, con una sottigliezza ingegnosa, le aspirazioni del partito liberale italiano. Quella potenza è larga dei suoi favori a chi la serve fedelmente; e dopo avergli fatta una nomèa di dotto scienziato, averlo arricchito e insuperbito di molto, ha voluto collocarlo sul più alto seggio del potere nel regime costituzionale.

Che sia la sua tomba? Noi non osiamo nè predirlo, nè volerlo: ci teniamo sempre in disparte: osserviamo.

E, appunto osservando, siamo stati in grado di notare come il primo suo atto ministeriale sia stata una rivelazione o spontanea o involontaria dell'animo suo. Questo suo primo atto è stata l'offerta fatta, della cattedra di filosofia dell'Università di Padova, al sig. Ardigò professore del liceo di Mantova. S. E. Baccelli non si è contentato solo di promuoverlo dal liceo all'Università, ma l'ha promosso in pari tempo al grado di *onore di Mantova ed illustrazione della filosofia italiana*. E tutto ciò con una pompa ciarlatanesca, per telegrafo.

Il Professor Filopanti, quel celebre scrittore del *Dio liberale*, in una lettera, pubblicata per le stampe, anche lui se ne lagna, anzi protesta. Se non sarà invidia, sarà gelosia! Ma egli domanda, che cosa ha fatto di straordinario codesto sig. Ardigò?

« Ha scoperto una luna nuova, ha scritto « l'*Eneide;* in filosofia è un' innovatore co« me Bentham; un diffonditore di dottrine « pratiche al pari di Stuard Mill, di Spe« ner o Stecle o Lessona?

« Nossignori. Il professore Ardigò dice « di non credere a Dio; ed ha speso nove « lezioni per dimostrarne la non esistenza « agli studenti del liceo di Mantova. Nove « lezioni! come chi dicesse una specie di « monomania dell'ateismo. »

Sebbene non ci sia punto a maravigliare, poichè egli era chierico, prete, canonico: non un apostata, un rinnegato. Il proverbio dice: se volete un feroce aguzzino, sceglietelo fra i galeotti.

Eppoi nessuno di noi saprebbe forse indovinare qual sia la segreta missione cui dovrà adempiere nell'Università di Padova.

Se questi sono i meriti di lui, onde addoventa *onore ed illustrazione*, or chi non vede come tra l'E. S. e il neo-celebre professore corra un'affettuosa intima corrispondenza di vedute? Chi non vede che questo premio dato, con tanta sicumèra, ad un ateo *professionista*, costituisce una franca, determinata approvazione alle di lui dottrine?

Garibaldi diceva dell'onorevole Cairoli che si era levata la maschera: e i Romani che diranno dell'onorevole Baccelli?

Il sentimento religioso in Roma è vivo e potente negli animi: c'è chi o per mal vezzo, o per partito, o per interesse lo tiene in cuore, non lo palesa, ma tutti lo professano, tutti lo vogliono.

Che il Ministero sia la sua tomba?

B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Martedì scorso il Sac. Dott. Don Urbano Ferreiros aveva l'onore di deporre a'piedi di Sua Santità l'obolo raccolto dal *Siglo Futuro* di Madrid negli ultimi mesi unitamente ad un indirizzo del direttore di quel giornale. E nel tempo stesso presentava ancora un volume nobilmente legato della *Ilustracion popular* rivista cattolica di Valencia (Spagna.)

—

— La lodata Santità Sua venuto appena a conoscere i disastri causati dalle inondazioni nelle provincie di Liegi e di Limburgo (Belgio); si è degnato col mezzo dell'Emo suo Segretario di Stato di manifestare il suo dolore al vescovo della sudetta città di Liegi, e ha fatto porre a disposizioni del medesimo la somma di duemila lire per erogarla a vantaggio degl'infelici danneggiati.

—

La sezione della primaria Società degli interessi cattolici dell'opera pia contro la profanazione delle feste col traffico e col lavoro ha pubblicato la relazione sull'operato nell'anno 1880. L'attività sì dei Deputati che delle signore Deputate ha fatto raccogliere abbondanti frutti allo scopo della santificazione dei dì festivi; dappoichè la sezione ha potuto rivolgersi a ben 520 profanatori, e per altri 156 ai proprietari di case ed altri influenti a far cessare lo scandalo. Non da tutti si è ottenuto il desiderato intento, ma sibbene da una gran parte ed in molti si sono incontrati anche zelanti promotori della pia Opera. Un ristretto numero di socii aderenti che aveano trascurato i loro obblighi sono stati cancellati dalla Società; ma molto più maggiore è stato il numero dei nuovi Socii aumentati. Profittando poi del favore della stampa Cattolica ha mantenute relazioni colle società anche lontane, ed ha preso parte al Congresso della Federazione Belga.

Questo, in brevi cenni è il risultato dello zelo della pia opera, che potrebbe essere anche più vantaggioso, specialmente in Roma se Municipio e Provincia nei lavori per loro conto ricordassero l'osservanza del 1° articolo dello Statuto.

—

L'ESERCITO RUSSO NEL 1880

(Continuazione e fine Vedi pag. 5.)

Cosacchi.

Le truppe di cui abbiamo parlato finora sono tutte comprese nella categoria delle truppe regolari. Oltre queste, costituiscono una parte importantissima dell'esercito russo le truppe irregolari, fra cui prime le cosacche. Queste si dividono in fanteria, cavalleria e artiglieria.

Cosacchi a piedi. Diversi battaglioni, che hanno la stessa forza dei battaglioni regolari; più vari *comandi* di forza variabile.

Cosacchi a cavallo. Diversi reggimenti su 6 e su 4 *sotnie* o squadroni. La *sotnia* ha 145 uomini.

Artiglieria dei cosacchi. Batterie su 6 pezzi. La forza delle batterie cosacche è pari a quella delle batterie regolari.

I reparti di truppe cosacche hanno, salvo pochissime eccezioni, la stessa forza in tempo di pace e in tempo di guerra, e non hanno quasi mai traini.

Dette truppe sono ripartite fra le truppe di campagna, le truppe locali, quelle di complemento, e i servizi accessorii. Alcuni reparti cosacchi sono uniti a reparti regolari in modo permanente come si è detto più sopra, parlando della cavalleria regolare.

I reggimenti, le *sotnie*, le batterie e gli altri reparti delle truppe cosacche, non sono in stretto collegamento fra loro, ma possono eventualmente essere costituite brigate e divisioni anche di sole truppe cosacche.

Il numero delle unità tattiche costituite con truppe cosacche in tempo di pace, e quello da costituirsi in tempo di guerra è il seguente:

In tempo di pace:

Battaglioni, n° 4 1/2;

Reggimenti a cavallo, n° 42;

Squadroni o *sotnie* indipendenti, n° 301;

Batterie a cavallo, n° 22 con 164 pezzi

In tempo di guerra a mobilitazione completa:

Battaglioni n° 16;

Reggimenti a cavallo, n° 152;

Squadroni o *sotnie* indipendenti, n° 876;

Batterie a cavallo, n° 40 con 240 pezzi.

Come truppe di riserva e di complemento delle truppe cosacche, possono costituirsi, in tempo di guerra, drappelli di cosacchi a piedi ed a cavallo.

In caso di bisogno l'intera popolazione valida cosacca, può essere chiamata sotto le armi. Così dal 1853 al 1856 i soli cosacchi del Don misero in piedi 80 reggimenti e 56 nell'ultima guerra.

Non tutte le truppe cosacche possono però essere adoperate in pieno assetto di guerra su di un teatro di guerra europeo, ma i cosacchi del Don, del Cuban, di Teri e di Astracan; in parte ancora quelli degli Uralì e di Orenburgo.

Nel Turkestan si trovano truppe di Orenburgo, degli Urali, della Siberia, del Semirat, e in parte d'Astracan.

Truppe straniere

Le truppe straniere sono reclutate mediante arruolamenti volontari d'individui d'ogni razza, ma nella grande

maggioranza risultano composte da individui nativi del Caucaso. Le truppe straniere consistono in fanteria e cavalleria. Non è definitivamente stabilito il numero delle unità organiche, nè la forza di esse.

LANDSTURM.

Secondo la legge del 1876 deve la landsturm essere costituita da battaglioni (Druscine), e da *sotnie* a cavallo. I battaglioni debbono essere formati su quattro compagnie ed avere da 600 a 1000 uomini. In tempo di pace queste truppe non sono organizzate. Le relative unità organiche si formano solo in tempo di guerra dietro ordine speciale, e gli ufficiali vengono tolti dai più vecchi dell'esercito di prima linea o della riserva.

Alla landsturm appartengono uomini di truppa di due categorie differenti:

1° Quelli che per un motivo qualsiasi, ma non per inabilità fisica, furono esentati dal servizio;

2° Quelli che hanno compiuto il loro servizio nell'esercito di prima linea e nella riserva.

Non si appartiene alla landsturm oltre il 40 anno di età. Con ordine speciale viene, all'occorrenza, stabilito il numero dei battaglioni e di *sotnie* da costituirsi.

Cronaca della guerra Russo-Turca

(*Continuazione, Vedi pag.* 7)

In seguito, il generale Dragomiron fece conoscere le sue disposizioni nel caso di morte o di ferite, vale a dire, diede il nome del generale, che doveva succedergli durante l'operazione, e in difetto del quale, il nome di un secondo, di un terzo, di un quarto ecc.....

— Su ciò, Signori, disse terminando il generale, io sarò felice, se domattina, Iddio mi fa la grazia di ritrovarvi tutti dall'altra sponda del Danubio. —

Allo scioglimento della seduta, il granduca Nicola Nicolaiewilsch giovane, ed il generale Skobeleff si presentarono a Dragomiron.

— Siate il benvenuto, gli rispose il generale; e il giorno dopo potè apprezzare sull'altra riva, l'utilità di un tal ausiliario.

Tutti gli ordini erano dati, stabilite tutte le disposizioni, tutto sembrava inteso, ed un silenzio di morte stendevasi su tutta la regione. Ognuno dei 15.000 che circondavano il generale sentiva che il momento era solenne, comprendeva l'importanza dell'operazione, e l'importanza del dovere che aveva da compiere.

Tutto ciò era nell'aria che si respirava; ma quando la riunione si fu dispersa, il generale Dragomiron restò solo, egli si sentì invaso da un sentimento di angoscia, e di responsabilità prolungatasi fino al momento stesso in cui cominciò l'operazione.

Esse erano là, dinanzi a lui: questa riva pacificamente addormentata in quell'istante benefico del cielo, e questa montagna, l'obbiettivo di tanti sforzi, la chiave della posizione di cui bisognava impossessarsi, e che doveva decidere della riuscita di tutta la lotta; questa riva frequentata dagli spiriti di tanti milioni di russi, questa riva, che in quel momento attirava gli sguardi del mondo intiero! Quante vite umane andava essa a costare? Che cosa ci attende colà? Delle migliaia di fanatici forse, appoggiati sui loro cannoni, non aspettano che un segnale per aprire un fuoco d'inferno sulle truppe che si presenteranno le prime. Ed allora che cosa avverrà? I nostri se ne impossesseranno? O

saranno respinti? Resisteranno si o no? Metteranno piede sull'altra riva? Riusciranno a sbarcare?

E se essi non riuscissero? Sono stato calmo, ho avuto confidenza, ho risposto dell'affare, ho risposto della riuscita; ma se mi fossi sbagliato, e grossolanamente sbagliato? Se la mia confidenza nei miei soldati non fosse che un'illusione? Se la convinzione, che non soltanto hanno compreso le mie istruzioni, ma che l'anima mia è passata nella loro, e che si agirà come se da per tutto io fossi personalmente presente, se questa convinzione non fosse che un fatale errore, e nulla più! Se precisamente nel momento critico non si effettuasse ciò che attendo, ciò che mi ha fatto rispondere del successo, e mi ha deciso a prendere una simile responsabilità!

Se!......

Allora!..... Si, allora!..... Desolazione, vergogna, disgrazia, maledizione! Un'affare mancato, un fiasco, delle migliaia di vittime inutili, dei lamenti, delle lagrime, dei fiumi di sangue, degli scherni infernali all'indirizzo del professore, del comandante la divisione, su tutto ciò che ha detto, predicato come degno di rispetto, come un'ideale, e su tutto ciò che ha presentato come dei testi sacri.

Tali erano i pensieri, i sentimenti che, per così dire, s'impossessarono con una forza irresistibile di tutto l'essere del generale, e lo scuotevano fino nelle midolle! E tutte queste idee che venivano a colpire lo spirito del generale non facevano che immergerglisi come punte acuminate nella carne viva. Angosce di dubbio, terrori della responsabilità, dirotta della confidenza, e sparizione completa di ogni sentimento capace di chiarire, di consolare, e di riconfortare un'anima afflitta! Il vuoto! un deserto arido e bruciante!

E ciò che era spaventevole: tutto era tranquillo d'intorno a lui, da per tutto le fisonomie calme e concentrate dei suoi subordinati; sembrava in verità che si potesse leggere su quei visi l'espressione del sentimento che conveniva in un momento simile; vi erano dunque là dei motivi di credere, e di sperare.... Ma no, al contrario, era un'angoscia di più....

E perchè? È ben chiaro: essi hanno tutti confidenza in me, pensava il generale; essi hanno confidenza nella mia forza, nella mia propria confidenza; essi credono in me come si deve credere in un Capo; eh ma! precisamente, se questa confidenza non si appoggiasse su nulla di solido? Se tutta questa calma, se tutta questa assicurazione fosse erronea, menzognera, se essa riposasse sopra un'essere che non ne è punto degno?...

Tale era la situazione di spirito del generale durante le lunghissime ore della giornata del 26 Giugno dai primi albori del giorno. Camminava nella sua camera, usciva sulla strada, passeggiava in lungo ed in largo, contemplava macchinalmente la riva nascosa nella nebbia della notte, in nessun modo trovando riposo, disse tra sè, e disse a quelli che lo circondavano: sono queste di quelle ore nelle quali si comprende come gli uomini i più saggi e più prudenti giungono al suicidio.

Quest'agonia durò fino alle 9 di sera. Il generale non poteva più rimanersi nella sua camera; discese nella strada.

I primi movimenti ed i preparativi incominciarono.

Il comandante del corpo d'armata, generale Radetzki, era già dentro Zimnitza.

I pontoni, ed i battelli erano già in movimento, sopra dei lunghi carri di abordo poi sul fiume dove si calavano; bisognava in seguito trasportarli per un giro nel piccolo braccio del Danubio, ed ammarrarli nel punto di passaggio; a sinistra, lungo la riva si piazzava il reggimento di Briansk colla sua batteria da 9, per proteggere l'ala sinistra; a destra, tre batterie della 14ª brigata di artiglieria con pezzi da 9, per

proteggere l'ala destra. Nell'intervallo doveva effettuarsi l'imbarco delle truppe.

Cominciato appena il primo movimento si produsse un'allarme : uno stormo di oche selvagge sgomentate dal rumore, prende il volo con grande fracasso.

Il generale ne è desolato.

— Sapete, gli disse il suo capo di stato maggiore, il colonnello Dmitrowski, un vecchio Caucasano, sapete quanto questo oche ci costerebbero caro se vi fossero dei Therkesses sull'altra riva ; sono scaltri e bricconi! e sanno benissimo che le oche non lasciano senza ragione i loro ricoveri nel mezzo della notte con un fracasso simile ! —

Ma tutto era calmo sull'altra sponda, ed ardevano dei fuochi quà e là in mezzo alla nebbia immobile.

Alle dieci, si produsse un secondo allarme molto più serio.

I pontoni avanzavansi sul ponte. Tutt'in una volta, un fracasso infernale si fece sentire in mezzo al silenzio della notte : la terra ne fremè, per gente già abituata a parlare con bisbiglio, questo fracasso gli parve il finimondo, ed al caso di svegliare i Turchi a 100 *verstes* in giro.

— Per amor di Dio correte presto dal comandante del corpo d'armata, disse il generale Dragomiron ad un'ufficiale di ordinanza, e trovate della paglia più che potete ; prendete all'occorrenza tutte le tettoie delle pagliaie, ma trovate della paglia —

La paglia giunse ; il rumore divenne più sordo ; i pontonieri sono passati ; l'artiglieria minaccia di crollare.

Il rumore aumenta, perchè la paglia difettava, essendosi consumata.

— Ora tutto è perduto, dicevano i generali ; i Turchi ci aspettano, e quale ricevimento ci apparecchiamo fargli ! —

Verso le undici l'aspettazione ed il rumore divennero insopportabili.

= Andiamo disse il generale dirigendosi verso la riva. — (*Continua*)

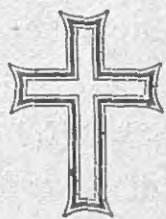
BIBLIOGRAFIA

Storia della fortificazione nella Spiaggia romana dal 1560 al 1570 per il padre maestro Alberto Guglielmotti dell'ordine de' Predicatori - Roma 1880. Libreria Bocca.

Il detto teologo casanatense è pure scrittori assai erudito di cose militari. I nostri lettore quei specialmente che si occupano di Storia antica avranno letto l'Opera dello stesso autore intitolata Storia della Marina militare pontificia, della quale sono stati già pubblicati sei volumi.

Prima di accingersi al lavoro sulla fortificazione, padre Guglielmotti ha consultato gli autori più reputati venendo giù fino al Marini, al Promis e allo Sponsilli; ma poi ha rovistato non solo tutti gli archivi romani, ma anche quelli di Parma, di Lucca, e Brescia nella speranza di trovare materiali per l'argomento.

Quindi non contento ha esaminato coi suoi occhi palmo a palmo tutte le opere da illustrarsi e così ne è venuta un Opera di pregio e veritiera per quanto umanamente si può fare. Imperocchè l' Autore è uno di quei Storici instancabili ed imparziali che non si appagano così facilmente, ma vogliono penetrare come suol dirsi nel fondo della quistione. Rimarchevolissima è la parte che tratta delle fortificazioni di Roma, dal 1560 al 1570 vale a dir nei tempi di Michelangelo e del Sangallo; per ciò che riguarda il Castel S. Angelo l'autore parla precipuamente della costruzione della 3ª. cinta col suo pentagono bastionato,

In un cenno bibliografico non possiamo dire di più ma gli ufficiali studiosi s'invoglieranno di leggere il libro. R.

Con sentito rammarico abbiamo inteso l'improvvisa morte dell'Emo Rmo Cardinale Gio. Battista Kutschker, Arcivescovo di Vienna, avvenuta in quella Capitale la mattina del 27 cadente. È una grave sciagura, una vera perdita per la Chiesa, e sopratutto per il Clero Austriaco. S. Emza contava appena 71 anni: nel 1862 fu nominato Vescovo in p. i. di Carre: nel 1876 venne promosso alla Sede Arcivescovile di Vienna: nel giugno 1877 venne elevato alla Sacra Porpora.

NOTIZIE COMPENDIATE

Giovedì notte, al tocco e mezzo ant. giunsero in Roma i Reali di Savoia. Dalla stazione al Quirinale era in uno stato d'assedio, tanta era la forza pubblica sbaragliata lungo tutto il tragitto. Un migliaio appena di uomini e di affigliati a società politiche con un concerto, sette bandiere ed una dozzina di fiaccole, accorse a festeggiarli. Verun incidente. Il principe ereditario si è fermato a Napoli, perchè indisposto. Si calcola che il viaggio in Sicilia e nella Calabria abbia costato al governo 3 milioni, ed alle Comuni e Provincie 7 milioni. Totale 10 milioni di lire di un viaggio pagato caro!

A Ferentino crollò il pavimento di una casa colonica abitata dall'orfanotrofio agricolo di quel paese. Tutti quei poveri orfanelli precipitarono fra le macerie, ma soltanto uno rimase cadavere. Gli altri compreso il loro direttore, se la cavarono con lievi contusioni. — Le nutrici di Palermo hanno fatto sciopero. In Roma fecero sciopero l'altro giorno i fattorini telegrafici. - A Firenze è bruciato tutto il vasto edifizio della tipografia reale, con un danno ingente. — A Bologna furono intese l'altro giorno forti scosse di terremoto — Al teatro Brunetti della stessa città di Bologna durante la rappresentazione, fu fatto scoppiare un petardo. Non avvennero disgrazie.

Il *Meeting* pel suffragio universale fu rimandato alla prima metà di febbraio. Nelle sfere governative si ha grande stima per questo *meeting* perchè per l'una parte si prevede che riuscirà una dimostrazione repubblicana, e perchè per l'altra parte si tiene che sia insollevata la questione dell'*Italia irredenta* e l'Austria ha già fatto capire che non tollererebbe in pace questo nuovo affronto, questo nuovo attentato alla sua incolumità territoriale. Da più parti si assicura che a primavera i radicali italiani tenteranno un colpo di mano armata contro Trieste, la cui guarnigione austriaca e quelle di Gorizia e di Trento furono rinforzate. - Al Campidoglio si è scoperto che nei lavori di Campo Varano, dal 1875 in poi si era truffato al nostro Comune la ingente somma di lire 93,000 per lavori accusati e non eseguiti. - Si è suicidato l'altro giorno con un colpo di revolver al capo il Sig. Carlo Alessandri, romano, impiegato ai telegrafi e maestro di musica. Ad Olevano Roma l'altro giorno un garzone macellaio uccise con un colpo di coltello un suo compagno. - A Cesena furono praticate molte perquisizioni domiciliari con sequestro d'armi

proibite ed arresto dei possessori - Nel fiume Sile (Veneto) si affondò una barca soverchiamente carica di persone che scortavano il Santo Viatico. Trenta passeggeri annegarono; fra i salvati vi fu pure il Sacerdote col Sm̃o Sacramento.

Rivista Politica

Say e Gambetta, quasi all' unanimità, sono stati riconfermati nei loro seggi presidenziali del Senato, e della Camera dei Deputati di Francia. Il Signor Gambetta studia riaquistare la perduta popolarità, facendosi l'apostolo della pace, e propugnando persino la politica Germanica nella questione Greca - Turca. La Francia, che al Congresso di Berlino, si faceva la paladina della Grecia e l'avrebbe voluta grande e potente, oggi l'abbandona a se stessa, ed appena fa mostra di conservare un resto di amore platonico per la sua grandezza in un'avvenire lontano ed indeterminato.

Il Sig. de Florian, segretario di 3 classe nell'ambasciata francese presso la Santa Sede, è stato promosso segretario di 2 classe, confermandolo nel posto, con comune soddisfazione.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra è finita la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Adesso s'intraprende l'esame delle leggi destinate a migliorare la legislazione agraria in Irlanda. É già stato presentato alla Camera un progetto per megliorare le condizioni dei fittaiuoli. Nel progetto si propone che lo stato acquisti i terreni incolti in Irlanda e li ripartisca fra i fittaiuoli più bisognosi.

Il processo contro i membri della Lega Irlandese volge al suo termine. Il Sig. Parnell, deputato al Parlamento, è partito da Londra per Dublino, ove presentatosi al tribunale venne accolto con entusiastiche ovazioni. Gli Irlandesi sperano che gli accusati verranno assoluti. È stato facile il provare che la Lega agraria condusse fatalmente il paese in uno stato di reale e permanente insurrezione; ma non pare dimostrato che i membri della Lega agraria abbiano consapevolmente cospirato. Il Presidente del Tribunale non ha creduto far pronunciare sentenza definitiva, anzi sciolse il giurì dichiarando che per l'accaduta dimostrazione, non poteva attendersi un verdetto libero ed unanime.

L'arbitrato è stato rifiutato dalla Grecia e dalla Turchia. Peraltro si assicura che le Potenze sono d'accordo ad esortare la Germania affinchè essa, valendosi delle molte influenze che ha in Costantinopoli, persuada il governo turco a fare tali concessioni alla Grecia per le quali sia possibile impedire un conflitto fra questa e la Turchia. Secondo il Times, la conferenza degli ambasciatori per la soluzione di questa vertenza si riunirà a Costantinopoli fra pochi giorni, È probabile che Iannina e Metzavo restino alla Turchia, e che la Grecia abbia Larissa con un territorio la di cui delimitazione si effettuerebbe secondo le esigenze strategiche.

A. A. F.

Ci è pervenuto da Terni la dolorosa notizia della morte colà avvenuta negli scorsi giorni, in avanzatissima età, del Sig. Stefano *Galiani* Intendente militare pontificio, giubilato fino dall'anno 1861. Affezionatissimo al Sovrano Pontefice ed alla Santa Sede, nella sua lunga carriera amministrativa diede luminose prove d'illibata onestà e capacità nel disimpegno dei moltiplici e delicati afficj affidati alla sua direzione.

Sia pace alla sua bell'anima!

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Piazza dell' Oratorio di San Marcello N. 50.